

Lucio Battisti

Personaggio fondamentale della canzone d'autore italiana, Lucio Battisti (5 marzo 1943, Poggio Bustone, Rieti) inizia la carriera musicale come chitarrista del gruppo I Campioni di Tony Dallara e verso la metà degli anni '60 viene scritturato come autore dalle Edizioni Musicali Ricordi affiancato al paroliere Giulio Rapetti (in arte Mogol).

Il team Mogol-Battisti firma molti brani memorabili, formando una delle “fabbriche di canzoni” più prolifiche e di successo della musica italiana. Il sodalizio frutta una gran quantità di hit dell'epoca beat portati al successo da altri interpreti (*Per una lira* e *Nel sole nel vento nel sorriso nel pianto* dei Ribelli, *Uno in più* e *Prendi fra le mani la testa* di Ricky Maiocchi, *Io vivrò* dei Rokes, altri hit di [Dik Dik](#), [Camaleonti](#) e Profeti) ma soprattutto le indimenticabili *29 settembre*, *Nel cuore nell'anima* e *Ladro dell'Equipe 84*, una delle formazioni più illustri del beat italiano. La carriera discografica di Battisti comincia nel 1967 con il singolo *Per una lira* (lato B: *Dolce di giorno*), ma fino al 1968 stenta a decollare.

I primi riscontri di vendite li ottiene con *Balla Linda*, pubblicata originariamente sul lato B del singolo *Prigioniero del mondo*. È l'inizio di una strabiliante serie di successi a 45 giri firmati Mogol-Battisti destinati a fare epoca: *Un'avventura* (lato B: *Non è Francesca*) cantata al festival di Sanremo, *Acqua azzurra acqua chiara* (lato B: *Dieci ragazze*) con la quale vince il Festivalbar e *Mi ritorni in mente* (lato B: *7 e 40*) sono i singoli del 1969, un'annata formidabile comprendente anche *Lucio Battisti*, album d'esordio contenente anche i brani inizialmente portati al successo da altri artisti.

Sempre nel 1969 il [cantautore](#) fonda con Mogol la Numero Uno, primo esempio di etichetta discografica italiana indipendente, dedicata, nel corso degli anni, alla scoperta e al lancio (peraltro non sempre riuscito) di nuovi talenti. Gruppo di punta dell'etichetta è Formula 3, trio rock che accompagna Battisti sia dal vivo che in studio e che porta al successo alcuni brani della coppia Mogol-Battisti (*Questo folle sentimento*, *Eppur mi son scordato di te*, *Nessuno Nessuno*, *Sole giallo sole nero*).

Il 33 giri *Emozioni* (1970) racchiude tutti i vistosi successi ottenuti da Battisti tra il 1969 e il 1970 (*Emozioni*, *Mi ritorni in mente*, *Fiori rosa fiori di pesco*, *Il tempo di morire*, *Anna*).

In questo periodo numerose canzoni vengono “regalate” ad altri interpreti (tra cui [Mina](#)), con il risultato di monopolizzare i vertici delle classifiche di vendita italiane.

Il nuovo, enigmatico, stupendo singolo *Pensieri e parole* (1971) viene presentato direttamente in televisione e schizza al primo posto delle classifiche. Ma l'album che segue *Amore non amore* (1971) è il controverso risultato di un progressivo deterioramento dei rapporti con la Ricordi e (pur facendo registrare un nuovo successo di vendite) appare frettoloso e poco incisivo.

Il 45 giri *La canzone del sole* (lato B: *Anche per te*) del novembre 1971 inaugura con clamoroso successo le incisioni di Battisti per l'etichetta Numero Uno e prelude a *Umanamente uomo: il sogno* (1972), primo album realmente concepito come tale (e non come contenitore di singoli già editi in precedenza), comprendente la straordinaria *I giardini di marzo*, l'efficace narrazione cinematografica di *Innocenti evasioni* e la già nota *E penso a te*.

Battisti decide di diradare fortemente le sue apparizioni pubbliche (concerti inclusi) e inizia quel progressivo processo di isolamento che lo porta a sparire completamente dalle scene a partire dal 1976.

Lentamente si esauriscono anche le collaborazioni con altri artisti e la coppia Mogol-Battisti si dedica esclusivamente alla periodica produzione del cantante. Ogni album viene preceduto da attese spasmodiche da parte dei numerosissimi fan e per alcuni anni il risultato appaga ampiamente pubblico e critica: è il caso di LP quali *Il mio canto libero* (1972), *Il nostro caro angelo* (1973) e

Anima latina (1974), opere pregevolissime sia dal punto di vista strettamente musicale (Battisti è sempre coadiuvato da strumentisti di grande valore) sia da quello dei testi, a volte ermetici e surreali, altre volte intimistici e pervasi di quelle tematiche esistenziali di sicura presa sul pubblico giovane.

Questa costante tensione verso la sfera del privato lo rendono talvolta bersaglio di feroci critiche da parte della stampa specializzata durante i turbolenti anni '70: quando vengono pubblicati album come *Lucio Battisti, la batteria, il contrabbasso, eccetera* (1976), *Io tu noi tutti* (1977, inciso a Hollywood con musicisti americani e contenente quel piccolo, sottovalutato gioiello intitolato *Neanche un minuto di "non amore"*) e *Una donna per amico* (1978, registrato in Gran Bretagna con session men del posto), se da un lato offrono il fianco alle critiche per lo "scarso impegno politico", dall'altro spiccano per la levatura di canzoni immortali come *Ancora tu, Io ti venderei, Sì viaggiare, Amarsi un po' e Prendila così*. È il tema dei rapporti di coppia a diventare preponderante nelle composizioni di Mogol-Battisti di questi anni e i due consegnano al libro d'oro della canzone italiana ancora una manciata di canzoni indimenticabili.

Anche *Una giornata uggiosa* (1980) è inciso in Gran Bretagna ed è l'ultimo album che vede i due autori ancora all'opera insieme. Nonostante l'enorme successo di canzoni quali *Il monocale* e *Con il nastro rosa*, Battisti decide di intraprendere nuovi percorsi musicali che, negli anni a seguire, sollevano scalpore e perplessità anche per l'invisibilità del suo amato autore.

E già (1982) pone le basi di questo nuovo progetto artistico scardinando la forma canzone, spolpandone gli arrangiamenti (con un largo uso di sintetizzatori e batterie elettroniche) e utilizzando gli atipici testi della moglie Grazia Letizia Veronese (in arte, Velezia): un coraggioso e interessante cambiamento di rotta che spacca in due il pubblico. Sono in molti, infatti, a non riconoscere più l'autore dei grandi successi del passato e il disco non riscuote una grande fortuna commerciale.

Dopo quattro anni di riflessione, *Don Giovanni* (1986) inaugura felicemente la duratura collaborazione con il poeta Pasquale Panella. Se da un lato la nuova direzione mostra risultati pregevoli (i dischi di Battisti, da qui in poi, sono sempre caratterizzati da un largo uso dell'elettronica), dall'altro sono proprio i curiosi testi di Panella a caratterizzare il nuovo corso.

Don Giovanni accontenta tutti (critica, pubblico, fan vecchi e nuovi) ma *L'apparenza* (1988), *La sposa occidentale* (1990), *Cosa succederà alla ragazza* (1992) e *Hegel* (1994) sembrano sempre più involuti verso una sorta di quasi totale incomunicabilità. Se da una parte rappresentano coraggiosi tentativi di uscire da stantii cliché, dall'altra creano un sempre maggiore scollamento tra l'inafferrabile Battisti e un pubblico ormai sempre più pigro e meno disposto a seguire i suoi stimolanti (ma forse, alla lunga, sterili) percorsi artistici.

Significativo a questo proposito il fatto che, nonostante la spasmodica attesa creata ad arte dai media di fronte a ogni nuova uscita discografica, le vendite dei suoi dischi più recenti siano in costante e irrefrenabile declino mentre quelle riguardanti le periodiche, incessanti (e, spesso, superflue) raccolte antologiche contenenti materiale degli anni '60 e '70 si mantengono a livelli ragguardevoli.

La (eccessiva) pubblicità data alla rottura del sodalizio con Panella (all'indomani della pubblicazione di *Hegel*) prelude a nuove, probabili, insondabili svolte artistiche.